

Novembre 2025

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MERCOLEDÌ 19 Novembre 2025

ore 20.00

presso Cascina Moreni
Via Pennelli (lato tangenziale)
Cremona

ASSEMBLEA ORDINARIA ELETTIVA

1^a Convocazione: Mercoledì 19 Novembre 2025
ore 7.00 - Presso la sede del Club in V. Filzi 35

**2^a Convocazione: Mercoledì 19 Novembre 2025 ore 20.00
presso Cascina Moreni, Via Pennelli.**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Elezione del Presidente del Club per il biennio 2026/2027
- 2) Elezione del Consiglio Direttivo e degli Organi Statutari per il biennio 2026/2027
- 3) Varie ed eventuali

A SEGUIRE:

**Presentazione delle nominations 2025 per l'assegnazione:
del Trofeo Panathlon
delle Coppe Alquati
della Coppa Nolli**

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

L'angolo del Presidente
pag. 2

L'Opinione
pag. 3

La Conviviale di Ottobre
pag. 4

Diversamente Uguali
pag. 5

I nostri Soci ci segnalano
pag. 7

Che bravi i nostri premiati
pag. 8

Cronaca
pag. 10

Le buone notizie
pag. 11

Dalle nostre società
pag. 12

Curiosità olimpiche
pag. 14

Curiosità
pag. 15

Sport e scuola
pag. 16

Le prossime conviviali
pag. 17

Notizie del Club
pag. 18

Amici panathleti,

il 19 Novembre si terrà la nostra Assemblea Ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali: Presidente, Consiglio Direttivo (non più di 9 membri), il Collegio dei Revisori Contabili (3 componenti effettivi e 2 supplenti), il Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria (3 componenti effettivi e 2 supplenti).

Si tratta di 20 cariche che richiedono impegno variabile, molto variabile, ma grande senso di responsabilità in ogni caso. Il senso di responsabilità è nei confronti di tutti gli altri 91 Soci che compongono il nostro Panathlon e del prestigio che il nostro Club, grazie a chi si è impegnato in questi 70 anni della nostra storia, ha saputo costruirsi.

Ritengo che tutti gli iscritti siano degni di candidarsi a qualsiasi carica, ma che la differenza la faccia la possibilità e la disponibilità a spendersi. Il nostro è un Club di servizio in cui lamentele e critiche non servono a nulla, avere idee e formulare proposte è molto importante, darsi da fare è fondamentale. La quota annuale che versiamo non è irrilevante, ma il suo utilizzo non è solo mirato al numero delle conviviali, al corrispettivo gastronomico delle stesse, alla notorietà dell'ospite, ma a tutte quelle attività, dai premi ai riconoscimenti e a tutte quelle iniziative che nel loro insieme conferiscono valore al nostro Panathlon. Per fare tutto questo serve disponibilità e impegno, ma questa è la prerogativa di un Club di servizio. Disponibilità e impegno da parte soprattutto del Presidente e dei Consiglieri, ma anche di chi dovrebbe collaborare, sostenere e supportare i Consiglieri: mi riferisco soprattutto ai componenti delle varie commissioni.

Un Socio Panathlon non dovrebbe "accontentarsi" di versare la quota, vitale certamente, ma cercare di adoperarsi per diffondere e sostenere le attività e le iniziative del Club e aiutare chi si adopera in questo senso: questa dovrebbe essere la filosofia e il valore aggiunto del Club. Questo significa non avere remore o riluttanze a darsi da fare e a mettersi in gioco, quindi anche a candidarsi per le varie cariche sociali, a patto che si abbia disponibilità all'impegno. Impegnarsi e mettersi in gioco è una sfida, lo so, ma chi come noi conosce lo sport e lo spirito che lo anima di questo non ha timore.

Concludo con alcune considerazioni di fine mandato. Dopo 2 anni di Presidenza posso dire che sono stati 2 anni particolarmente gravosi: l'anno scorso il noviziato della Presidenza, l'organizzazione degli incontri con i candidati a Sindaco, le conviviali sul territorio, le dimissioni del Tesoriere, ecc. non lo hanno reso una passeggiata. Quest'anno con un Consigliere in meno, l'indisponibilità di altri per i più svariati motivi di cui avrebbero ovviamente preferito fare a meno, l'organizzazione del 70°, la questione dell'affitto e il rischio di restare senza sede, hanno sovraccaricato me e alcuni Consiglieri di incombenze aggiuntive alle quali non abbiamo voluto sottrarci. Ringrazio sinceramente il Past President, tutti i Consiglieri, i componenti degli altri organi e tutti i Soci per la disponibilità, il sostegno e la collaborazione. Quando mi è stato chiesto di ricandidarmi ho risposto che, in considerazione dell'impegno profuso, non ci tenevo particolarmente anzi, ma che per riguardo al Panathlon e per senso di responsabilità non mi sarei sottratto a un secondo mandato, a patto di avere un Consiglio pienamente operativo e il supporto di tutti i Soci. Nei 2 anni trascorsi ho cercato di impegnarmi senza risparmio; di più, onestamente, penso che non avrei potuto fare, di meglio senz'altro.

Giovanni Bozzetti

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

GLORIA O SOLDI: LE POLEMICHE SU SINNER E LO SPORT DEL FUTURO

Ci sono due posizioni, in questi giorni, che dominano i titoli dei giornali, in conseguenza del "gran rifiuto" di Sinner di giocare la Coppa Davis con la maglia azzurra: coloro che assolvono la scelta per motivi di "realpolitik" sportiva e coloro che rimpiangono invece uno sport basato sui valori, tra cui la gloria acquisita nel vestire la maglia azzurra.

Anzitutto, a Sinner va ascritto il merito dell'onestà intellettuale, per aver ammesso che le ragioni della scelta hanno motivazioni sia di carriera che economiche.

La Coppa Davis, come si sa, non dà punti ATP per il ranking mondiale, né copiosi premi in denaro. Partecipare alla competizione per Sinner significherebbe modificare una preparazione che mira a restituigli il primo posto nel ranking e cercare di vincere altri Slam, i tornei più prestigiosi e remunerativi: in fin dei conti la vittoria di Sinner a Wimbledon ha portato maggior prestigio all'Italia che non la vittoria nelle due Coppe Davis, motivo per cui la sua scelta personale è frutto di uno sguardo realista sul mondo dello sport, in particolare del tennis. D'altra parte, Sinner non partecipò nemmeno alle Olimpiadi di Tokyo per le stesse motivazioni (a Parigi, invece, fu una tonsillite a metterlo fuori gioco).

In altri sport, tuttavia, quali ad esempio calcio e rugby, rifiutare una convocazione in azzurro può essere motivo di squalifica: si veda il caso Acerbi di qualche mese fa.

La nazionale deve -in questi sport- rappresentare il massimo obiettivo per qualsiasi sportivo. Qual è il giusto approccio? Entrambe le posizioni sono condivisibili: in uno sport professionistico con impegni sempre più fitti, che costringono a un ritmo insostenibile, anche per motivi televisivi e di sponsor, e dove un atleta è prima di tutto imprenditore di sé stesso, non è possibile pensare che si ragioni solo in termini ideali.

Dall'altra parte, però, ricordo con nostalgia la delusione di Roberto Baggio per l'esclusione ai Mondiali del 2002, per cui aveva lavorato tanto: Baggio avrebbe messo a rischio la propria salute per vestire l'azzurro, senza alcun vantaggio economico.

Lasciatemi sognare a voce alta: bei tempi per lo sport, quando il campione ragiona in termini di gloria, e il guadagno economico ne è la conseguenza, non l'obiettivo.

Andrea Sozzi

LA CONVIVIALE DI OTTOBRE a cura della redazione

IL PANATHLON FA IL PUNTO SUL PADEL A CREMONA

La conviviale di ottobre ha avuto come protagonista il padel, sport che sta vivendo una grande espansione in tutta Italia ed anche a Cremona. Il Club ha chiamato a parlare di come questa attività si è sviluppata in città Enrico Pighi di Cremona Arena, Marta Sannito del PalaPadel e Davide Boccelli di Padel-X.; accanto a loro erano presenti la giornalista Lucilla Granata, l'Assessore allo Sport Luca Zanacchi ed il Delegato del CONI provinciale Alberto Lancetti.

Il Presidente Giovanni Bozzetti, dopo i saluti di rito, ha illustrato brevemente la storia del padel introdotto negli Stati Uniti circa un secolo fa ma sviluppatosi nella forma attuale in America Latina ed in Spagna negli anni '80. La diffusione in Italia iniziò nel 1991 con la costruzione dei primi campi, nel 2008 venne ufficialmente riconosciuto dal CONI e nel 2022 la Federazione Italiana Tennis cambiò nome da FIT a FITP includendo nella sua denominazione anche il padel.

Degli inizi di questo sport a Cremona ha parlato Enrico Pighi, già tennista di livello nazionale e protagonista anche nel basket in maglia JUVI, che ha ripristinato l'area dei campi da tennis comunali costituendo Cremona Arena. Inizialmente non voleva prendere in considerazione questa attività ma, sollecitato da amici, ha costruito il primo campo da padel accanto a quelli da tennis ai quali ne ha aggiunto altri due per le continue richieste dei praticanti. e organizzando i primi tornei. La parola è poi passata a Mar-



Il Presidente Giovanni Bozzetti presenta la serata. Da sinistra: Marta Sannito, Zanacchi, Boccelli

ta Sannito, un ottimo passato nell'atletica leggera con tre titoli italiani giovanili nel mezzofondo ed un record italiano Cadette nel 1.000 metri ma professionalmente consulente e dirigente di grandi marchi del lusso e della moda. È poi rientrata in ambito sportivo grazie al padel praticandolo e diffondendolo presso centri sportivi a marchio Padelfun ed apprendo a Milano il più grande negozio di attrezzature per il padel. Conosciuto e sposato il nostro "mito" calcistico Antonio Cabrini è approdata a Cremona apprendo il PalaPadel. È suo, inoltre, il primo libro scritto in Italia su questo sport: dal titolo "Quel fenomeno del padel".

Infine è intervenuto Davide Boccelli, maestro di tennis e direttore e responsabile tecnico del padel presso la struttura Padel-X, che ha presentato uno spettacolare filmato del gioco ed ha illustrato le sue caratteristiche tecniche. È uno sport indubbiamente più facile del tennis grazie ad una racchetta più piccola e più vicina alla mano, alla mancanza di un fondamentale complicato come

la battuta di servizio dall'alto, giocato in una "gabbia" trasparente dove valgono anche i colpi di rimbalzo e con un numero di scambi molto più elevato rispetto al tennis. È uno sport in sostanza adatto a tutti che si può praticare dopo un'esperienza di poche ore contrariamente al tennis che ne richiede settimane.

Lucilla Granata, appassionata giocatrice di padel, ha sollecitato gli ospiti a parlare sulla diffusione, i costi e lo sviluppo futuro di questo sport consentendo così ai soci di conoscere a fondo questa realtà sportiva.

Il Presidente ha concluso la serata ringraziando gli ospiti per la loro precisa e puntuale disanima del sempre più praticato padel e ricordando la prossima importante conviviale di novembre nella quale si dovrà eleggere il Presidente ed il Consiglio Direttivo per il prossimo biennio nonché assegnare i premi annuali del Club.

Roberto Rigoli

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di

Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

"In questa Rubrica segnaliamo iniziative e/o risultati riferiti allo sport Paralimpico nel nostro territorio, ma non solo.
In questo numero: l'intervista di Claudia Barigozzi a Sarwar Ghulam giocatore di Baseball non vedenti".



IL MESSAGGIO DI SARWAR GHULAM, STELLA DEL BASEBALL NON VEDENTI: INSIEME SI TROVA UNA SOLUZIONE

Intervista di Claudia Barigozzi



Classe 1985, Sarwar Ghulam. stella del baseball per non vedenti, sta sorseggiando un the alla pakistana, suo paese d'origine, quando risponde al telefono: la bevanda è fatta con zenzero, limone e miele. Lavora in ospedale come operatore telefonico, poi aiuta anche come volontario e interprete e racconta la sua storia di campione a tutto tondo partendo dal papà, perché era stato lui, per primo, a venire in Italia, dopo un viaggio incredibile, tra disavventure, peripezie, inganni e forza di sopravvivenza fino a quando, nei primi anni Duemila, avviene il ricongiungimento familiare.

Perché a Brescia?

Perché il papà aveva sentito questo nome in un bar, dopo essere arrivato in Italia, e così ci è andato.

E la tua salute?

In Pakistan avevo fatto controlli per il mio problema alla vista, mi dicevano che ero debole e che dovevo prendere le vitamine. Le difficoltà a scuola aumentavano, ma ai miei avevo nascosto la malattia. Mi sono schiantato un paio di volte con il motorino e quando mi hanno fatto le analisi mi hanno trovato la retinite pigmentosa.

non vanno...

Poi cosa succede?

Inizio un corso, dopo anni, e il docente cieco mi dice: in Pakistan giocate a cricket, ma perché non vieni a giocare a baseball? Anch'io sono cieco e gioco. Ho rimandato la prova del gioco fino a quando mi hanno mandato al campo con il taxi, ma ero scettico... non sapevo cosa fare... mi danno una pallina con sonagli e una mazza. Mi hanno detto di colpire la pallina. Su 15 volte l'ho colpita 14. Avevo però ancora un residuo di vista, così mi hanno messo la mascherina e ne ho mancate solo due... mi volevano subito tesserare, ma non pensavo lo volessero fare davvero. Invece mi hanno poi tesserato, mi hanno spiegato cosa dovevo fare: battere, correre, arrivare alla base... ma le prime volte non riuscivo. Poi batto e faccio fuoricampo e come sento la parola fuori penso di aver fatto un danno, invece tutti mi abbracciano e mi hanno spiegato che il fuoricampo è il gesto più forte nel baseball!

Come andavano le cose a scuola?

Ci sono state problematiche, anche con i compagni ci sono state difficoltà, prese in giro e io non sapevo come affrontare queste situazioni. La cosa peggiorava e io volevo più andare a scuola... volevo lavorare per dare una mano al papà, avevo 17 anni. Ho provato con un amico in edilizia ma non riuscivo... allora ho provato con la vendemmia, ma tagliavo rami invece dei grappoli... ho fatto danni...

Un periodo complicato...

Non sapevo da che parte andare, nessuna associazione a cui rivolgermi... mi dicevano che ero un lazzarone e prendevo tutto come una sconfitta... Poi, tra curriculum, associazione ciechi che non conoscevo e moduli di invalidità, provo altri lavori, ma

Da lì è partito tutto!

Sì, la mia avventura nel baseball, a Milano, vittorie in campionato, coppa Italia, premi individuali...

DIVERSAMENTE UGUALI

Ma avevo un sogno, perché il baseball mi ha dato un'altra vita, un'altra occasione, ho conosciuto persone, paesi e volevo restituire quello che avevo ricevuto.

Ed entra in "gioco" Brescia

Nel 2017 con il mio gruppo ho avviato la Leonessa Baseball per ciechi asd. Io sono presidente tutt'ora, ho giocato, fatto dirigente e abbiamo fatto per conto nostro. E ogni anno i risultati miglioravano.

Sono tanti i progetti avviati?

Con le scuole, poi all'estero: abbiamo fatto diversi viaggi in Germania, Francia, Cuba, America e c'è anche un campionato europeo. Ho avviato questo sport anche in Pakistan. Poi è arrivato il mondiale, ho fatto parte della commissione paralimpica della federazione mondiale.

Ho cercato di promuovere questa disciplina ovunque, estero compreso.

Ho avuto tante soddisfazioni con questo sport, tanti ragazzi sono stati incoraggiati. Sono stati organizzati tornei intercontinentali e il risultato non è stato solo a livel-

lo tecnico, ma anche sociale.

Tante cose sono successe tramite lo sport...

Il coraggio di ripartire prima di tutto, e non volevo neanche provare! Invece da lì è partito tutto, sono arrivate tantissime soddisfazioni. Quasi ho tolto il peso della mia difficoltà alla mia famiglia. Forse sono l'unico che ha girato il mondo. Non sono più un peso, ma sono un esempio. All'inizio non è stato semplice, si chiudevano le porte ma l'importante è non perdere la speranza, prima o poi la via la trovi. E c'è sempre qualcuno che ti dice che ce la fai, ho avuto persone vicine che mi hanno incoraggiato, dato la spinta per ripartire, perché tu devi essere convinto di quello che fai, ma a volte ci vuole la pacca sulla spalla... sei magari demoralizzato ma c'è qualcuno che ti sprona, ti dà il proprio appoggio e ti dà tanta spinta. E ho ritrovato fiducia in me stesso anche grazie agli altri.

Perché hai scelto questa disciplina?

Perché è uno sport di squadra. Ho provato altri sport e credo che sia giusto affrontarne diversi: noi proponiamo il baseball per ciechi alle scuole, ma l'importante è fare attività per chiunque, a maggior ragione per chi ha una disabilità. Serve a socializzare, a rimanere in contatto con il mondo e a non chiudersi in sé stessi. Bisogna pensare alle abilità che abbiamo, puntare su quello che puoi fare, non su quello che non puoi realizzare.

Che cosa ti dà lo sport?

Anche nella vita ci sono momenti no, ma nella squadra magari c'è una giornata non per qualcuno ma non per tutti e insieme si trova la soluzione alle problematiche. Anche al lavoro mi piace condividere un obiettivo. La squadra è una sfida in più, bisogna aiutare il compagno: insegna ad aiutare e a farsi aiutare. È bello, tra mille pensieri, trovare un accordo.



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

CICLISMO

UNA GIORNATA TRA PASSATO E FUTURO

da Andrea Devicenzi



Andrea Devicenzi

Domenica 12 ottobre 2025

ore 7:00, Marone (BS), area Villa Vismara.

Una data che ricorderò a lungo: la mia prima ciclostorica. Abituato a pedalare su bici di ultima generazione, leggere, precise, aerodinamiche, dove ogni dettaglio è studiato per la performance e l'efficienza, trovarmi in sella a una bicicletta del 1920 è stato come aprire una finestra nel tempo. Solo nel vederla in foto qualche giorno prima, mi aveva emozionato ed incuriosito. Nessuna leva integrata, nessuna fibra di carbonio, nessuna tecnologia: solo acciaio, cuoio, e la sensazione viva e autentica di ciò che il ciclismo era nella sua forma più pura.

Appena ho iniziato a pedalare, ho sentito la catena cantare, le ruote vibrare e il ritmo diverso, quasi primordiale, del movimento. Leggermente piccola per me come telaio, ma non importava.

Ogni metro conquistato non era un gesto atletico, ma un dialogo con la storia: con gli uomini che hanno aperto la strada, quando il ciclismo era fatica, polvere e passione, condivisa con tutte le duecento persone che erano con me in strada.

Partecipare a una ciclostorica significa questo — non con-

tano i chilometri o la velocità, ma la connessione. Connessione con chi ha vissuto lo sport come avventura, con chi ha creduto che la bicicletta potesse essere libertà, scoperta, poesia. Pedalando alle sponde del lago, mi sono ritrovato a pensare a quanto il ciclismo, in fondo, rappresenti la vita stessa: evoluzione e radici. Oggi pedalo con la mia Lombardo Bike o in velodromo con materiali da record, ma tutto nasce da qui — da quel ferro battuto, da quei freni rudimentali, da quella sella che ti ricorda ogni chilometro, forse un po' scomoda, ma che ha soffiato oramai le 100 candeline. La ciclostorica di Marone mi ha regalato una sensazione rara: quella di sentirmi parte di una tradizione che non si è mai interrotta, di un filo che unisce il passato e il presente.

E mentre guardavo altri appassionati partire accanto a me, vestiti con maglie d'epoca, ho capito che questa non è solo una rievocazione, ma una celebrazione.

È stata la prima volta per me, sicuramente, non l'ultima.

TRAGUARDO



CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI a cura della redazione

STREPITOSA FEDERICA VENTURELLI: È CAMPIONESSA DEL MONDO!

da Cremonasport



Cremona applaude **Federica Venturelli**, 20 anni, di **San Bassano**, che nella notte cilena ha conquistato con la Nazionale azzurra il titolo **mondiale nell'inseguimento a squadre femminile ai Mondiali di ciclismo su pista a Santiago del Cile**.

Insieme a **Martina Fidanza, Martina Alzini, Chiara Consonni e Vittoria Guazzini**, la giovane cremonese ha firmato una gara perfetta, battendo in finale la Germania, campionessa olimpica in carica, con un crescendo di potenza e precisione. Un successo che riporta l'Italia sul tetto del mondo a tre anni dallo storico oro di Parigi 2022. "È fantastico! – ha dichiarato Federica al traguardo all'Ufficio stampa federale – Non ero venuta qui con questa aspettativa, ma dentro di me un po' ci speravo, perché sapevo di avere accanto un gruppo fantastico di ragazze, tutte forti, che in un certo senso mi hanno trascinata verso la vittoria. **È un titolo di squadra e condividerne questa maglia con loro è davvero speciale.** Sono felicissima, la Germania in semifinale aveva fatto un tempo bellissimo e sapevamo che sarebbe stata dura. Però siamo andate tutte molto forte, abbiamo fatto tutto in modo perfetto e alla fine è andata bene". Adesso l'inseguimento individuale per il quale ha ammesso di avere meno chance di podio "perché nelle prove individuali devo ancora crescere tanto. Ma cercherò di fare il meglio possibile e di tornare a casa con una prestazione che mi renda contenta, a livello di numeri e come sfida personale". Per la cremonese anche il plauso del tecnico **Marco Villa**, che ha sottolineato il valore del suo debutto tra le "grandi": "**L'inserimento di Venturelli è stato importante: giovane, ma già determinante. Il futuro è suo.**" Nel primo turno la Germania (4:09.059) aveva superato la Gran Bretagna (4:10.736) mentre le azzurre, con **Chiara Consonni al posto di Martina Alzini, si erano sbarazzate abbastanza agevolmente dell'Australia** con il tempo di 4:11.101. Il riscontro cronometrico delle tedesche (alla fine del torneo il miglior crono) rimetteva tutto in discussione. La finale vedeva l'Italia indietro nel primo chilometro, per passare avanti decisamente nella parte centrale e perdere decimi solo negli ultimi 500 metri, portando a casa un successo che muove anche il medagliere di questi mondiali. Tempo finale per l'Italia 4:09.569, la Germania ha chiuso in 4:09.951, bronzo alla Gran Bretagna. Si tratta del secondo titolo assoluto per l'Italia, dopo la storica vittoria nel 2022 ai mondiali di Parigi. Lo scorso anno le rocket girls colsero il bronzo.

Con questa medaglia, **San Bassano e tutta la provincia di Cremona** si riscoprono ancora una volta terra di sport e talento. Dopo il titolo europeo conquistato nel 2023, per Federica arriva l'incoronazione mondiale.

CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI a cura della redazione**PARACICLISMO MONDIALE SU PISTA
ARGENTO PER ELENA BISSLATI**

da Cremonasport

Brilla anche l'atleta di San Giovanni in Croce **Elena Bissolati (Coppa Nolfi 2023)** con la Nazionale italiana di paraciclismo ai Campionati del Mondo su pista di Rio de Janeiro, in corso al Velodromo Olimpico.

Nella notte è arrivata un'importante medaglia per la spedizione azzurra. Il team sprint tandem, composto da Marianna Agostini ed Elena Bissolati al femminile, e Stefano Meroni e Francesco Ceci al maschile, ha conquistato un'ottima medaglia d'argento. Gli italiani sono stati battuti di pochi centesimi dalle coppie australiane, che hanno fatto registrare il nuovo record del mondo.

Un risultato che evidenzia la continuità del gruppo azzurro, già oro nella stessa specialità lo scorso anno con tre dei quattro atleti attuali. Tornata in pista nel 2022 dopo anni di assenza, la Nazionale ha migliorato progressivamente i risultati: dai primi podi del 2023 si è arrivati oggi a prestazioni di livello internazionale, a dimostrazione dell'efficacia del lavoro tecnico e della solidità del progetto del settore pista paraciclismo.



CRONACA a cura della redazione

GIUBILEO DEGLI SPORTIVI

di Renato Bandera



Presso il PalaRadi, nella serata di lunedì 29 settembre, il CSI di Cremona ha organizzato, d'intesa con la Curia Vescovile, IL GIUBILEO DEGLI SPORTIVI 2025.

Una serata d'emozioni intense, condivise dai presenti, che hanno captato i messaggi di Sano Agonismo, Speranza, Solidarietà, Inclusione, Rispetto e Forza del Gruppo veicolate dai Gruppi Sportivi attivati per l'occasione.

Prestigiose le presenze istituzionali (Vescovo, Sindaco, Assessore allo Sport, CONI, CIP, Panathlon Club, Azzurri d'Italia, Dirigenti del CSI Nazionale e Lombardo, AICS, Stelle e Palme al Merito Sportivo, Vanoli Basket, Sansebasket e Juvi, Gymnica Cremona, Danza Espressiva della Dinamo Zaist), tutte sollecitate dal Presidente Provinciale dell'EPS, Fabio Pedroni. Divertente la partita di Tennis Tavolo disputata, in avvio lavori, dal Sindaco Virgilio e da un giovane tennistavolistico. La serata si è conclusa con la Benedizione Giubilare impartita dal Vescovo, Mons. Napolioni che ha unito, simbolicamente, i molti spettatori assiepati.



Il Vescovo Napolioni con Andrea Conti General Manager Vanoli



Giulio Gaiardi gioca con il Sindaco Virgilio



C.Coppola intervista E.Morelli

LE BUONE NOTIZIE a cura della redazione

SCHERMA

PAYAM KUMARI DELLA MINERVIUM ACADEMY, CONQUISTA L'ARGENTO EUROPEO NELLA GARA A SQUADRE

da Cremonasport

Un risultato che entra di diritto nella storia della scherma cremonese. La Minervium Academy, capitanata dal Maestro Vittorio Bedani, oggi ultimo maestro di scherma attivo a Cremona, ha visto la propria atleta Payam Kumari salire sul secondo gradino del podio ai Campionati Europei Under 17 di Napoli, conquistando uno splendido argento nella prova a squadre con la Nazionale Italiana.

LA GARA INDIVIDUALE

Nella prova individuale, Payam ha chiuso un girone perfetto con tutte vittorie, classificandosi ottava. In prima diretta ha superato la croata Pulic Cvita per 15-10, ma si è poi fermata nell'assalto per i 16 contro Alessandra Spiniella (Vicenza), terminando 19^a. Un buon risultato, utile per consolidare la posizione nel ranking stagionale e guadagnare punti preziosi in vista delle convocazioni internazionali. La tappa partenopea era fondamentale per la corsa verso i prossimi Campionati Europei di categoria: le gare-obiettivo di Kumari saranno ora i Campionati Italiani Cadetti e Giovani e gli Assoluti di Roma, oltre alla seconda prova del Circuito Europeo a Budapest, entrambe in calendario a novembre. Solo una settimana prima, la giovane schermitrice aveva già conquistato l'argento nella prova di qualificazione regionale Giovani U20 di Ciserano, dimostrando una crescita costante anche nelle categorie superiori.



Payam Kumari prima a destra

L'ARGENTO EUROPEO A SQUADRE

Nella prova a squadre, Payam è stata titolare di Italia 2, insieme ad Agnese De Caprio (Milano San Paolo), Michela Limunga (Pro Patria Milano) e Elena Giampieri (Scherma Lazio Ariccia).

L'esordio è stato brillante con la vittoria per 45-20 contro l'Arabia Saudita, formazione capitanata dal pluricampione olimpico e CT internazionale Hugues Obry. Poi l'impresa nel derby con Italia 1, squadra favorita e trascinata dalla vincitrice della prova individuale Francesca Aina (Pro Novara) e dal bronzo Elisabetta Rinaldi (Circolo Partenopeo): un incredibile 45-43 che ha portato Italia 2 in finale. Nell'atto conclusivo, però, la stanchezza ha favorito Italia 3 (Anita Negroni – Imola, Clara De Donno – Salento, Giulia Ferioli – Roma, Benedetta Bianchi – Pisa), che ha conquistato l'oro. Per l'Italia 2 e per Payam Kumari resta uno straordinario argento europeo, che consacra il talento dell'atleta e l'impegno della Minervium Academy. La Minervium Academy conferma così il proprio ruolo di punto di riferimento per la scherma cremonese, continuando a crescere come polo di eccellenza tecnica e sportiva a livello nazionale e internazionale.

TIRO A VOLO

DOPPIO BRONZO DI MARTINA MONTANI AI MONDIALI DI SUHL

da Cremonasport

Grande esordio per la cremonese Martina Montani alla sua prima esperienza mondiale di tiro a volo, uno sport olimpico che consiste nel colpire in volo un bersaglio piatto, chiamato piattello, da una determinata distanza con un fucile a canna liscia. Esso viene riconosciuto come una delle due discipline (insieme al tiro a segno) dello sport definito "tiro". La sedicenne Montani (diciassette anni il prossimo agosto) inizia la sua prima gara internazionale a Suhl (Germania) con una bellissima sequenza di serie di qualificazione nonostante il maltempo, la cremonese centra comunque 117 piattelli su 125 che valgono il terzo posto assoluto ad un solo piattello dalla seconda classifica. Il risultato ottenuto nella gara individuale le dà carica per affrontare il giorno successivo la gara mixed team, competizione che vede in pedana in squadra un maschio e una femmina della stessa nazionalità.

Martina Montani e Fabrizio Fisichella (il compagno di squadra di Martina per il mixed team) conquistano in qualifica il terzo posto e accedono di diritto allo spareggio finale per il terzo e quarto posto vincendolo e conquistando così una medaglia di bronzo anche nel mixed team.

Martina Montani: "Ringrazio la Federazione italiana Tiro a volo per l'opportunità che mi ha offerto, il commissario tecnico Daniele Di Spigno per la convocazione, il mio allenatore Rodolfo Viganò e ovviamente tutti coloro mi sono stati vicini in questo primo passo importante della mia carriera".



DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

ATLETICA - CREMONA RUNNERS -

TRICOLORI MEZZA MARATONA A CREMONA: BADR E BOTTARELLI CAMPIONI D'ITALIA TRA SORPRESE E RECORD

A Cremona sui 21,097 chilometri primo titolo italiano per il varesino con il personale di 1h01:48.

Si migliora anche la bresciana che in 1h11:46 conquista il tricolore Prima volta tricolore con il record personale. Nei Campionati italiani di mezza maratona, a Cremona, è il giorno di **Badr Jaafari** al maschile e di **Sara Bottarelli** tra le donne, nuovi vincitori del titolo sui 21,097 chilometri con il miglior tempo in carriera. Il varesino dell'**Atletica Casone Noceto** si impone con 1h01:48 nella sfida in chiave nazionale e abbassa di quattordici secondi il proprio limite realizzato due anni fa. Per il 27enne lombardo, terzo nella scorsa edizione e azzurro in primavera sui 10 km agli Europei su strada, il successo matura negli ultimi cinque chilometri quando riesce a staccare **Ahmed Ouhda** (Esercito, 1h02:14), che poi lo abbraccia subito dopo l'arrivo, e **Alberto Mondazzi** (Atl. Casone Noceto, 1h02:15), entrambi capaci di ritoccare il loro primato sulla distanza sotto lo sguardo del presidente FIDAL **Stefano Mei**. Firmano un progresso cronometrico anche Luca Ursano (Atl. Casone Noceto, 1h02:52) e Marco Fontana Granotto (Atl. Insieme Verona, 1h03:22), invece tra gli altri si ferma dopo metà gara **Nekagene Crippa** (Esercito). Per tutti anche l'applauso di **Iliass Aouani, bronzo mondiale e campione europeo di maratona, presente come ospite**.



Sara Bottarelli campionessa italiana

Al femminile è netta l'affermazione della bresciana Bottarelli che esulta anche per il personal best con 1h11:46 sul traguardo sotto il Torrazzo. La 35enne della Freezone, due volte mamma e insegnante a scuola, da qualche stagione si dedica soprattutto all'attività su strada dopo le soddisfazioni vissute nella corsa in montagna (oro a squadre e bronzo individuale agli Europei nel 2016 ma anche due titoli italiani in bacheca).

Oltre un minuto il suo vantaggio su **Anna Arnaudo** (Battaglio Cus Torino), tornata a buon livello con 1h12:50 all'indomani del 25^{mo} compleanno, e va sottolineato il terzo posto della 22enne **Greta Settino** (Toscana Atletica Empoli Nissan) che si aggiudica il tricolore promesse migliorandosi fino a 1h13:12. Quarta nella rassegna nazionale **Mariika Accorsi** (Cus Parma, 1h14:11) che precede **Diletta Moressa** (Gs Orecchiella Garfagnana, 1h15:27), non completa la prova Nicole Reina (Cus Pro Patria Milano). Sul podio under 23 anche **Rebecca Volpe** (Alteratletica Locorotondo, 1h16:36) e **Margherita Vignolo** (Atl. Alba, 1h17:45).



Titolo promesse maschile per **Abraham Asado** (Atl. Casone Noceto) in 1h04:06 davanti a **Mattia Marazzoli** (Calcestruzzi Corradini Excelsior Rubiera, 1h04:50) e Stefano Cecere (Atl. Amatori Cisternino Ecolservizi, 1h06:17). Proclamati anche i **campioni juniores**: **Antonio Del Vecchio** (Atl. Livorno, 1h07:33) prevale su **Luciano Carallo** (Atl. Valle Brembana, 1h07:39) e **Alessandro Cena** (Atl. Canavesana, 1h08:01), il tricolore **under 20 femminile** va a **Marta Gianninoni** (Acquadela Bologna, 1h23:45) seguita da **Iris Battelli** (Calcestruzzi Corradini Excelsior Rubiera, 1h29:21) e **Agata Di Lorenzo** (Atl. Clarina Trentino, 1h35:52). A conquistare la XXIVHalf Marathon Cremona, valida anche come terza e penultima tappa dei Societari di corsa, è il burundese **Egide Ntarakutimana** (Atl. Casone Noceto) con il record della manifestazione in **1h01:32** tallonato dal connazionale Celestin Ndikumana (Atl. Vomano, 1h01:35), prima donna l'eritrea **Rahel Daniel** in **1h10:27** nel duello con **Elvanie Nimbona** (Burundi/Carmax Camaldoiese, 1h10:31).

Il Presidente del Panathlon Cremona, Giovanni Bozzetti, premia il Campione Italiano assoluto di mezza maratona 2025

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

JUDO

I REGIONALI DI KATA PER IL KODOKAN DUE ORI E UN ARGENTO

di Andrea Sozzi

Si è svolto a Lodi il "torneo dei 7 kata di judo" valevole come seconda prova del Campionato Regionale FIJLKAM di Judo Kata, i cui punteggi si sommavano a quelli della prima fase, svoltasi in primavera ad Albiate.

La squadra del Kodokan Cremona si presentava nel "ju no kata" in tutte le classi d'età.

Nella classe U16, Azzurra Turrini e Gloria Ayaka Bragazzi coglievano l'argento, sufficiente per laurearle campionesse regionali 2025 nel ju no kata, al meglio delle due prove. Campionesse regionali sono anche Arianna Briceag e Anna Portesani, che hanno colto anche loro l'argento nella giornata odierna.

Vittoria Fiameni, in coppia con Gloria Bragazzi, ha colto oggi il bronzo nell'U16.

Oro infine nel torneo delle cinture nere per Elena Bertani e Elisa Varini, che, sommando i punteggi delle due prove, si sono classificate al secondo posto assoluto nell'anno.



Il Kata team del Kodokan Cremona a Lodi, con la maestra Ilaria Sozzi

CAMPIONI SENZA ETÀ a cura della redazione

GIOVANNI LAMBRI DA SORESINA

di Alessia Brandazza da "La Provincia" di Cremona

Dopo anni ha ripreso ad allenarsi nel salto in lungo, e a Misano ha vinto ancora nei Master



Ci si chiede spesso cosa spinga un uomo non più giovane a partecipare ai Master di atletica e la risposta arriva quando incontro Giovanni Lambri, classe 1945. Ci diamo appuntamento in piazza Italia, dove lavora ancora oggi come progettista insieme ai figli Lorenzo e Matteo. Mi accoglie con un sorriso e una vitalità che smentisce la sua età. La sua passione per lo sport nasce ai tempi della scuola professionale Leonardo Da Vinci di Soresina, grazie al maestro Mazzolari. «Il mio primo amore è stato il calcio, ma non mi bastava», racconta. «Ho iniziato con l'atletica e, durante il servizio nei carabinieri, sono stato selezionato per il centro sportivo di Bologna. Nel 1966, ai campionati militari di Napoli, arrivai terzo: un'emozione indescribibile, la prova che ogni sacrificio aveva senso». Giovanni non si è mai tirato indietro davanti alle sfide e lo dimostra il fatto che dopo il diploma professionale, frequenta la serale per geometri a Cremona e consegne l'abilitazione da perito industriale. La voglia di condividere l'amore per lo sport lo porta, nel 1980, a fondare a Barzaniga la Polisportiva Concordia, che coinvolge circa duecento ragazzi tra pallavolo, calcio e atletica: «È stata un'esperienza molto gratificante». Per quindici anni ricopre anche incarichi nel Centro Sportivo Italiano come consigliere provinciale e nazionale, diventando un punto di riferimento per l'atletica cremonese. Poi una pausa, imposta dal lavoro e dalla famiglia. Ma a sessant'anni decide di rimettersi in gioco: «Lo sport lascia un vuoto difficile da colmare. Superare i propri limiti dà una sensazione unica; la vittoria non è solo un risultato da ottenere, ma un'emozione profonda che fa sentire vivi, connessi al meglio di sé stessi. Così ho ripreso ad allenarmi al campo scuola di Cremona, con la società Ambrosiano di Milano, entrando nella categoria Master». Da allora, i risultati parlano da soli: 32 ori, 30 argenti e 20 bronzi in competizioni nazionali, oltre a un argento europeo indoor. L'ultima impresa è recente: oro nel salto in lungo ai Campionati Italiani Master 2025 a Misano Adriatico. «Una vittoria inaspettata ma voluta intensamente». Nel corso degli anni ha vissuto anche l'evoluzione tecnica dell'atletica: «Quando iniziai, il salto in alto si faceva di pancia. Dopo le Olimpiadi del 1968, con il Fosbury Flop, cambiai stile anch'io. Ora però penso di tornare al vecchio metodo: inarcare la schiena è diventato più difficile». Lo sport per lui non è solo competizione, ma anche legami e condivisione: «Mi alleno a Cremona, al Centro Atletica Arvedi, dove ho conosciuto amici come Romano Contini. In pista poi incontro giovani promesse come Leonardo Pini o campioni affermati come Giuseppe Bertozzi, cinque volte campione italiano di salto in lungo. Ci confrontiamo, ci sosteniamo: con gli anni l'energia diminuisce, ma cresce la concentrazione e la capacità di porsi obiettivi chiari. Ciò che invece non cambia mai è l'amore per la competizione e quella passione autentica che accomuna tutti gli sportivi, a qualsiasi età».

ne indescribibile, la prova che ogni sacrificio aveva senso». Giovanni non si è mai tirato indietro davanti alle sfide e lo dimostra il fatto che dopo il diploma professionale, frequenta la serale per geometri a Cremona e consegne l'abilitazione da perito industriale. La voglia di condividere l'amore per lo sport lo porta, nel 1980, a fondare a Barzaniga la Polisportiva Concordia, che coinvolge circa duecento ragazzi tra pallavolo, calcio e atletica: «È stata un'esperienza molto gratificante». Per quindici anni ricopre anche incarichi nel Centro Sportivo Italiano come consigliere provinciale e nazionale, diventando un punto di riferimento per l'atletica cremonese. Poi una pausa, imposta dal lavoro e dalla famiglia. Ma a sessant'anni decide di rimettersi in gioco: «Lo sport lascia un vuoto difficile da colmare. Superare i propri limiti dà una sensazione unica; la vittoria non è solo un risultato da ottenere, ma un'emozione profonda che fa sentire vivi, connessi al meglio di sé stessi. Così ho ripreso ad allenarmi al campo scuola di Cremona, con la società Ambrosiano di Milano, entrando nella categoria Master». Da allora, i risultati parlano da soli: 32 ori, 30 argenti e 20 bronzi in competizioni nazionali, oltre a un argento europeo indoor. L'ultima impresa è recente: oro nel salto in lungo ai Campionati Italiani Master 2025 a Misano Adriatico. «Una vittoria inaspettata ma voluta intensamente». Nel corso degli anni ha vissuto anche l'evoluzione tecnica dell'atletica: «Quando iniziai, il salto in alto si faceva di pancia. Dopo le Olimpiadi del 1968, con il Fosbury Flop, cambiai stile anch'io. Ora però penso di tornare al vecchio metodo: inarcare la schiena è diventato più difficile». Lo sport per lui non è solo competizione, ma anche legami e condivisione: «Mi alleno a Cremona, al Centro Atletica Arvedi, dove ho conosciuto amici come Romano Contini. In pista poi incontro giovani promesse come Leonardo Pini o campioni affermati come Giuseppe Bertozzi, cinque volte campione italiano di salto in lungo. Ci confrontiamo, ci sosteniamo: con gli anni l'energia diminuisce, ma cresce la concentrazione e la capacità di porsi obiettivi chiari. Ciò che invece non cambia mai è l'amore per la competizione e quella passione autentica che accomuna tutti gli sportivi, a qualsiasi età».

CURIOSITÀ OLIMPICHE a cura della redazione

GIOCHI OLIMPICI DI SAINT LUIS 1904: LA MARATONA PIU'SURREALE DELLA STORIA

da www.storicang.it

Sebbene oggi rappresentino l'apice della carriera di un atleta, i Giochi Olimpici non sono sempre stati un esempio di dignità, come dimostra la surreale maratona del 1904.

Quando pensiamo alle Olimpiadi, ci vengono in mente immagini di atleti perfettamente preparati. Tuttavia, le Olimpiadi del 1904, tenutesi a Saint Louis (Stati Uniti), furono tutto il contrario: un vero e proprio caos. E tra tutte le gare, la maratona si aggiudicò il primo premio per l'assurdità.

Organizzata nell'ambito dell'Esposizione Universale di Saint Louis, la gara fu uno spettacolo che oggi sembrerebbe uscito da un fumetto: caldo estremo, polvere sollevata dalle auto dell'organizzazione e solo 32 corridori alla linea di partenza. Di questi, solo 14 riuscirono a terminare la gara e alcuni lo fecero ricorrendo a metodi discutibili.

Quella maratona fu anche un involontario esperimento di resistenza umana. Le condizioni estreme (temperature di quasi 40 gradi, strade polverose e veicoli che circolavano accanto ai corridori) dimostrarono che gli organizzatori non avevano pensato alla sicurezza né alla salute degli atleti.



Una maratona piena d'incidenti

Fin dall'inizio, la gara fu piena d'incidenti insoliti. Il caso più famoso è quello di Fred Lorz, un muratore newyorkese con poca esperienza nelle maratone. Lorz partì forte, ma il caldo torrido e la polvere della strada lo costrinsero a fermarsi dopo circa 14 chilometri. La sua squadra lo fece salire su un'auto e, dopo 18 chilometri, decise di scendere e tagliare il traguardo come se nulla fosse successo. Il pubblico lo acclamò come vincitore e la cerimonia di premiazione stava per iniziare quando alcuni spettatori rivelarono l'inganno. Lorz fu squalificato, ma l'aneddoto rimase nella storia come esempio del surrealismo di quella gara.

Un altro episodio degno di un film fu quello di Thomas Hicks, uno dei favoriti. Esaurito dal caldo e dalla distanza, il suo team medico gli somministrò dosi di stricnina, un veleno che all'epoca veniva usato in piccole quantità come stimolante; e non contenti di ciò, gli diedero anche da bere del brandy per "recuperare le energie". Questo cocktail strano e pericoloso gli permise di mantenere il ritmo e, miracolosamente, di tagliare il traguardo al primo posto, ma Hicks rischiò di morire per intossicazione e dovette essere trasportato in braccio dopo la gara. Oggi questa pratica sarebbe impensabile e punibile, ma nel 1904 non esistevano norme antidoping, quindi la sua vittoria fu ufficialmente riconosciuta. Tuttavia, forse il caso più pittoresco fu quello del cubano Félix "Andarín" Carvajal, un postino appassionato di atletica. Carvajal arrivò alla competizione con i suoi abiti da lavoro e lo stomaco vuoto, poiché aveva finito i soldi durante il viaggio. A metà maratona, si fermò a raccogliere e mangiare delle mele da un albero, che si rivelarono troppo acerbe e, insieme al fatto che non mangiava da due giorni, gli provocarono una terribile diarrea. Ciononostante, riuscì a terminare la gara al quarto posto, diventando un eroe inaspettato dell'improvvisazione e della resistenza. La sua storia, che unisce umorismo e forza di volontà, è uno dei racconti più ricordati di tutta la storia olimpica.

La maratona del 1904 rimane senza dubbio la prova più surreale della storia olimpica. La cosa positiva è che, dopo quel caos, le cose sono cambiate. I Giochi successivi hanno iniziato a stabilire norme più severe, con percorsi sicuri, controlli medici e regole di base. Oggi questi aneddoti sono ricordati come esempi dell'umorismo e della tragedia che a volte accompagnano lo sport.

Curiosità

UN ITALIANO 2° NELL'ULTRAMARATONA PIU' DURA DEL MONDO

da Runners Word

Francesco Perini riporta l'Italia sul podio a nove anni di distanza.

Da oltre 40 anni in Grecia ogni settembre si corre una delle ultramaratone più dure del mondo, una gara di lunghissima distanza che ripercorre le orme di Filippide che nel 490 Avanti Cristo, prima della battaglia di Maratona, fu inviato a Sparta per cercare aiuto nella guerra tra Greci e Persiani.

Dal mito di Filippide nel 1984 è nata la Spartathlon, un evento di 280 chilometri che questa edizione ha visto un italiano arrivare al secondo posto.

A conquistare la "gloria eterna" è stato Francesco Perini che è arrivato al traguardo a Sparta in seconda posizione in 22h05'27". Una grandissima prova per l'azzurro che nel 2025 ha inanellato una serie di prestazioni notevoli: a inizio luglio ha trionfato con il secondo tempo di sempre alla Ultramarathon Asolo 100km e poco prima si è classificato undicesimo in meno di 8 ore (7h55') alla 100km del Passatore. Ora questa nuova impresa in Grecia in una delle ultramaratone più sentite al mondo. Quest'anno a trionfare alla Spartathlon è stato il ceco Radek Brunner in 21h24'35"

Il feeling tra la Spartathlon e i runner italiani non è cosa nuova, anche se in passato solo altri due azzurri sono riusciti a salire sul podio in questa gara. Il caso più emblematico è sicuramente quello di Ivan Cudin, primo per ben tre volte e terzo nel 2013. Invece, l'ultimo italiano tra i primi tre classificati è stato nel 2016 Marco Bonfiglio con il secondo posto. Ora a distanza di nove anni Perini torna a far gioie l'Italia nell'ultramaratona più iconica e dura del mondo.



DAL MONDO DELLA SCUOLA a cura della redazione

JOY OF MOVING, METODO CHE INTEGRA: MOVIMENTO, SFERA COGNITIVA, EMOZIONI

da orizzontescuola.it

Il Metodo Joy of Moving è un modello educativo che, attraverso il gioco, promuove lo sviluppo integrato di bambini e ragazzi in età scolare, stimolando competenze motorie, cognitive, creative e abilità di vita. Basato su evidenze scientifiche e principi di responsabilità sociale del gruppo Ferrero, il metodo si concentra sulla "gioia del movimento" piuttosto che sulla prestazione, valorizzando il bambino come individuo attivo e incoraggiando un rapporto positivo e duraturo con l'attività fisica.



Il metodo Joy of moving non si limita all'educazione motoria. L'obiettivo è più ampio: costruire un percorso che attraversi i piani fisico, cognitivo ed emotivo, con un impianto didattico che parte dal corpo per arrivare all'apprendimento. A beneficiarne sono in particolare i bambini della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, in un'ottica di continuità educativa.

Il metodo Joy of Moving riesce a fornire strumenti per il suo utilizzo immediato:

- in campo motorio e multisportivo (educazione "del" movimento);
- per la connessione tra le diverse discipline scolastiche in ottica di apprendimento fisicamente attivo e di alfabetizzazione motoria come fattore determinante anche per la salute e la scelta di uno stile di vita attivo, con attenzione alla natura e all'ambiente (educazione "al" movimento);
- per l'educazione delle abilità di vita ("attraverso" il movimento).

Il Metodo stimola l'apprendimento attraverso le interconnessioni fisico-motorio, cognitive e socio-emozionali, dove corpo e movimento accompagnano il processo di interiorizzazione degli apprendimenti. Per ulteriori approfondimenti: <https://www.joyofmovinghandbook.com/it/il-metodo>

SCUOLA E SPORT a cura della redazione

ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE; AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA PER STUDENTI DEL 1° e 2° CICLO DI ISTRUZIONE: REQUISITI; VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA' PROGETTUALI (Circolare 0002742 del 10.09.2025)

Nell'ambito delle iniziative volte a valorizzare le attività motorie e sportive, nonché il valore educativo e formativo delle stesse, il Ministero dell'istruzione e del merito intende avviare, anche per l'anno scolastico 2025/2026, la procedura tesa ad ampliare l'offerta formativa in tema di attività motorie e sportive a favore delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione e delle Comunità scolastiche, attraverso le proposte progettuali, a carattere regionale e/o nazionale, provenienti dagli Organismi Sportivi affiliati al CONI e al CIP (Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite).

Per tale motivo, gli Organismi Sportivi interessati a presentare le proprie proposte potranno candidare le medesime progettualità, a partire dalla data del 15 settembre 2025 e sino al 3 ottobre 2025, accedendo alla piattaforma <http://progettiscolastici.sportesalute.eu/>.

Requisiti, valutazione e monitoraggio delle attività progettuali

La valutazione delle attività progettuali avrà luogo a cura di un'apposita Commissione, costituita e coordinata da questa Direzione e composta, altresì, da un rappresentante del CONI, un rappresentante del CIP e un rappresentante di Sport e Salute S.p.A..

Ai fini della ammissione delle attività progettuali, gli Organismi proponenti dovranno assicurare, in raccordo con questa Direzione e con gli Uffici scolastici regionali e territoriali:

- la completa gratuità delle attività per alunni/e, studenti/studentesse e docenti;
- l'assenza di oneri per le Istituzioni scolastiche e per le famiglie;
- la copertura assicurativa inerente alle medesime attività;
- il possesso di requisiti di specifica qualificazione da parte del personale addetto alle attività progettuali;
- l'utilizzo di differenti metodologie e strumenti didattici in relazione al ciclo e al grado di istruzione.
- La Commissione terrà in particolare considerazione le attività progettuali che si caratterizzino:
- per la significativa valenza educativa e formativa dell'attività motoria proposta;
- per l'innovatività del progetto anche in termini di promozione di corretti stili di vita;
- per la propensione delle attività all'impiego di metodologie didattiche innovative in grado di "raggiungere" ciascuno studente;
- per la possibilità di fruizione delle attività anche nei contesti sociali disagiati;
- per la multidisciplinarietà sportiva del progetto anche volta al maggior coinvolgimento numero di classi e di scuole;
- per l'elevato numero delle regioni interessate;
- per la capacità di includere il maggior numero di studenti in un'ottica di piena partecipazione e inclusività.
- Si precisa che non potranno essere valutate attività progettuali che si avvalgono di sponsor privati, fatta eccezione per sponsor di natura tecnica finalizzati esclusivamente alla realizzazione del progetto e che siano diretti all'acquisizione di materiale sportivo che, al termine dell'attività progettuale, dovrà restare in uso alle Istituzioni scolastiche.
- I progetti selezionati dalla citata Commissione, riconosciuti come "progetti a carattere nazionale o regionale" saranno poi resi noti a tutto il territorio nazionale attraverso la pubblicazione sui canali istituzionali.
- Si fa presente che in caso di adesione alle attività progettuali selezionate e rese note, sarà cura delle singole Istituzioni scolastiche acquisire, laddove previsto dalla normativa vigente, le inerenti certificazioni mediche. Si rappresenta inoltre che, su richiesta del Comitato Italiano Paralimpico, gli Organismi sportivi non riconosciuti dal CIP per l'attività paralimpica, ma comunque interessati a presentare progetti, potranno raccordarsi con quelli paralimpici competenti per disciplina e disabilità, come indicati nella apposita sezione della piattaforma.



LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

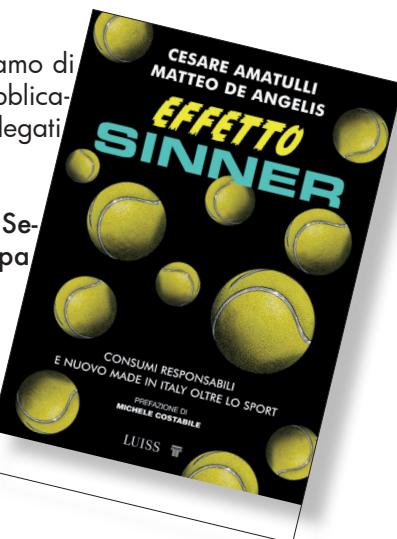
In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Effetto Sinner

"Consumi responsabili e nuovo Made in Italy oltre lo sport"
di Cesare Amatulli e Matteo De Angelis – LUISS University Press



È raro trovare professori universitari interessati al mondo dello sport: hanno fatto adesso eccezione due professori di marketing della prestigiosa LUISS di Roma trattando l'"Effetto Sinner". Gli autori sono stati intrigati dalla capacità del campione altoatesino d'influenzare non solo il mondo dello sport ma anche le nostre idee e le nostre vite trasmettendo gioia, ammirazione ed orgoglio. È il testimonial perfetto che porta il pubblico a fare scelte di consumo virtuoso e responsabile coniando per lui il neologismo "umisostenibilità", sintesi di umiltà, sostenibilità e modernità. Con questo saggio gli autori spiegano perché Jannik rappresenti e valorizzi il Made in Italy basato sul dovere e sulla professionalità partendo da un campo da tennis.

Le prossime Conviviali

Dicembre 2025

Festa degli Auguri:
Data e Sede da definire

Gennaio 2026

Assemblea Ordinaria:
Data e Sede da definire

Frase del mese

"L'atleta è un mistero affascinante, un capolavoro di grazia, di passione. È facilissimo però trasformarlo in un oggetto, una mercanzia che genera il profitto."

(Papa Francesco)



Notizie dal Club...



Auguri vivissimi di buon compleanno a:
Aldo Basola, Claudio Bodini, Marco Genzini, Francesco Masseroni.

- Il Presidente e il Consigliere Luigi Denti hanno rappresentato il Club al “Meeting dei Memorial” al Campo Scuola premiando i vincitori delle varie gare ed alla conferenza stampa di presentazione della “XXIV Mezza Maratona di Cremona” presso l’I.S. Stradivari.
- Il Presidente ha rappresentato il Club al “Giubileo dello Sportivo” svoltosi al PalaRadi, al convegno “Modelli di Successo” organizzato da ANSMeS presso l’Università Cattolica., alla consegna dei pettorali di gara ai “top runner” della XXIV Mezza Maratona di Cremona” e consegnando al termine della gara la targa offerta dal Club al vincitore dei Campionati Assoluti di Mezza Maratona.
- Il Pastpresident ha rappresentato il Club alla cerimonia di premiazione degli atleti della Canottieri Baldesio vincitori dei titoli italiani assoluti e giovanili di canottaggio.
- Complimenti a Giovanni Bozzetti per la partecipazione alla manifestazione “Camminando un Po” svoltasi lungo gli argini padani.
- Un plauso a Oreste Perri per la relazione tenuta al convegno “Modelli di successo”, organizzata da ANSMeS, presso l’Università Cattolica.
- Complimenti a Monica Signani, Ian Till, Massimo Ghezzi e Mario Pedroni per la splendida edizione della “XXIV Mezza Maratona di Cremona” che quest’anno valeva per l’assegnazione del titolo di Campione Italiano Assoluti di mezza maratona maschile e femminile.

ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2024-2025

Presidente

Giovanni Bozzetti

Ruolo e compiti istituzionali e iniziative per la Salute attraverso la pratica sportiva**Past President**

Roberto Rigoli

Addetto Stampa locale, mass media e rapporti con i Soci**Vice Presidenti**

Silvia Toninelli

Iniziative in ambito educativo, Attività e Progetti del Distretto Italia e del P.I.**Segretario**

Andrea Bini

Tesoriere - Rapporti con Società sportive, Associazioni Varie**Referente Commissione ammissione nuovi Soci**

Giordano Nobile

Cerimoniere

Luigi Denti

Coordinamento Comitato di Redazione Notiziario e Presidente Commissione Premi

Cesare Beltrami

Giovani e Scuola**Referente Commissione Fair Play**

Giovanni Radi

Rapporti con il CONI, Sport & Salute, Federazioni e Enti Promozione Sportiva

Maurizio Stagno

Rapporti con gli Enti Locali e**Presidente Commissione Sport Paralimpici**

Pierluigi Torresani

Collegi 2024 - 2025**Collegio dei Revisori dei Contabili**

Claudio Bodini, Roberto Bodini, Roberto Romagnoli

(Supplenti: Paolo Radi e Loris Ruggeri)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Fabio Tambani

(Supplenti: Emilio Concari e Alberto Superti)

Commissioni 2024 - 2025**Commissione Past President**

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi e Roberto Rigoli.

Commissione Premi

Cesare Beltrami (Presidente) Pierettore Compiani, Felice Farina, Claudio Garozzo e Filippo Gobbi

Commissione Fair Play

Giovanni Radi (Consigliere referente), Stefano Cosulich, Roberto Guareschi, Enrico Porro e Giancarlo Romagnoli

Commissione Sport Paralimpici

Pierluigi Torresani (Consigliere referente), Alceste Bartoletti, Renato Bandera, Cesare Castellani e Giovanni Zeni

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile (Consigliere referente) Aldo Basola, Monica Signani e Massimo Ghezzi.